

I «PENSIERI» DA ARAGNO

Alfonso Gatto,
quaderni di appunti
per riflettere il sé

di M. N.

Cinque quaderni di appunti, letture, aforismi o riflessioni più distese, databili fra il 1964 e il 1971: Federico Sanguineti ha per la prima volta raccolto e editato – fornendoli di un impeccabile «Apparato» e di

una snella «Premessa» – i *Pensieri* di Alfonso Gatto (Aragno, pp. 365, € 15,00). Quotandoli peraltro molto in alto, in un'ipotetica borsa della scrittura aforistica novecentesca. Non soltanto per la loro vivacissima escursione tematica – un vero e proprio zibaldone – in cui si affastellano nomi della

grande letteratura – da Lucrezio a Leopardi, da Goethe a Gadda – aneddoti, moralità varie, e più in generale una frammentaria filosofia dell'uomo («Gli avari fanno soprattutto economia di speranze. Forse perché le speranze, a non costar nulla, abitano allo sperpero?»). Ma sono soprattutto, questi *Pensieri*, una sorta di indiretta autoanalisi, cui non a

caso Sanguineti affianca le *Scorciatoie* di Saba. Così, fra esperienza dell'io e carattere nazionale – si pensi alla pagina sabiana sulla mancata, in Italia, «uccisione del vecchio» – si intravede qui una figura decisiva anche per la poesia di Gatto, il padre: «Finché è vivo tuo padre, sei suo figlio. Soltanto alla sua morte vorrai esserlo».